


VINCOLO PAESAGGISTICO

"CASTELNUOVO " - COMUNE DI MELDOLA

	MINISTERO DEL BENE	
	DIREZIONE REGIONALE DI	
ROMA - ROMA - ROMA		
Prot. N.	550	Doc.
Data	25 GEN. 1983	

- Allegato all'elenco delle Bellezze Naturali della Provincia di
Forlì -

a) Motivazione della proposta di vincolo:

"Castelnuovo, sito sopra una collina (m. 274), fra i fiumi Bidente e Volte, nell'alto medioevo dovette avere un'importanza superiore a quella stessa di Meldola e dei castelli limitrofi, forse per motivo della sua strategica posizione. Appare la prima volta nella storia in un documento dell'anno 915, che tratta di due fondi posti "in territorio populiensi in Castronovo".

Nel 943, Pietro, arcivescovo di Ravenna, donava a Severo Igino e a Rodelinda sua sposa "massam Iuliani et massam Sancti Laurentii cum familiis et colonis, territorio populiensi, plebe Sancte Marie in Castronovo (è il primo accenno storico della pieve) et plebe Sancte Anastasie" (titolare della Pieve di Rivoschio).

Castelnuovo si resse a comune, probabilmente ancor prima di Meldola.

Poco ci è dato sapere sulla vastità del suo abitato, sul numero delle sue case, sulla estensione dei suoi confini. Purtroppo scarsi sono i documenti antichi dai quali si possa ricavare qualche cognizione; si rileva con fatica qualche notizia solo nella seconda metà del secolo XV e nella prima metà del seguente.

Quando il conte Lamberto nel 1141 donò all'arcivescovo di Ravenna Castelnuovo, nell'atto ricordava la torre, il girone ed il borgo del castello. La torre, ora più che dimezzata, sgretolata dall'ingiuria del tempo, ben presto destinata a livellarsi all'acervo di macerie posto ai suoi piedi, potrebbe essere quella rammentata dal documento. Col suo sguardo proiettato lontano sull'inquieta pianura romagnola doveva proteggere soprattutto la sottostante fortezza, che doveva essere ricca di ambienti per il castellano, per i soldati, per tenere le munizioni. Tuttavia i documenti ci tramandano solo il ricordo di stanze a pianterreno e nel piano superiore, di una grande sala, di un cortile interno in cui talvolta si amministrava la giustizia. Sotto, luoghi adatti per cantine e corridoi, ancor oggi esistenti.

Ben poco si sa del girone ricordato, ossia del circuito murario che racchiudeva la fortezza e l'abitato. In gran parte ora è distrutto, sbrecciato, ammantato da una copiosa vegetazione di edera.

Eppure un giorno doveva essere piuttosto popolato. Un documento del 1219 e vari altri di seguito ci fanno conoscere che dentro vi era una piazza che poteva servire anche come luogo di mercato.

La Descriptio Romandiola del 1371; ci fa sapere che "in burgo dicti castrì" esistevano 12 focolari. Il borgo doveva consistere nella strada che comunicava coll'esterno per mezzo di una porta chiamata nel 1457 la Porta nuova, prospiciente Bagnolo, e che probabilmente era la medesima indicata come posta "versus montes a meridie".

Doveva contenere, nel 1455, la casa del Comune con portico, l'ospedale di Sant'Antonio pure con portico, in seguito, anche la casa dei d'Iseo, signori del luogo, che sembra distinta dall'arce e confinante colla piazza. La Descriptio suddetta ci parla come di un solo borgo.

Però nel 1496, la conferma di possesso di una casa posta "in burgo quod vadit ad arcem", e nel 1501, la vendita di un'altra con cortile confinante con la via da due parti, ci fa sospettare l'esistenza di qualche altro piccolo borgo.

Castelnuovo aveva statuti comunali proprii, con proprie misure lineari, di superficie e di capacità e il suo mulino a grano posto sul Bidente in località Rimbocca. Il suo territorio era molto vasto.

Nel 943, abbiamo già incontrato il primo accenno della pieve di Castelnuovo, pieve con una giurisdizione spirituale vastissima.

Nulla sappiamo dell'antica architettura della chiesa, ma possiamo supporre che nei giorni del suo maggiore splendore fosse di un bello stile romantico. Il marmoreo torso di leone che per tanti anni stette accovacciato ai piedi del campanile e che qualche anno fa subì il tentativo di trafugamento, non doveva servire come emblema del dominio veneziano sul luogo, ma, assieme ad altro ora scomparso, a sostegno delle colonne del pronao all'ingresso della pieve.

Nei primi decenni di questo secolo, l'instabilità del suolo, i terremoti, e soprattutto l'incuria hanno causato la totale rovina dell'edificio, tanto che ora si conosce appena ove era posto.

Accanto si erge ancora lo snello campanile, un giorno ricco di squillanti bronzi, che ferito nel 1944 da una granata ad un angolo, seguirà di certo la sorte della vecchia chiesa, se mani pietose non presteranno sollecito aiuto." (*) (**)

Come in precedenza esposto la collina su cui sorge il complesso è incuneata alla confluenza del torrente Voltre col fiume Bidente.

Dall'alto di essa si spazia, con un magnifico colpo d'occhio, sulla bassa Valle del Bidente da Meldola fin verso Forlì. La collina non intaccata da interventi recenti, densamente boscata di flora autoctona, è incisa da un'alta rupe che collocando l'insieme in posizione eminente rispetto alla pianura sottostante la fa risaltare plasticamente conferendole un aspetto paesaggisticamente attraente e vagamente selvaggio.

b) Confini:

La zona è individuata come segue:

- strada comunale di Castelnuovo dal ponte sul Bidente in località Cà Baccagli fino a Castelnuovo;
- strada vicinale del Poggio, da Castelnuovo al torrente Voltre presso la località "La Canna";
- torrente Voltre, da località La Canna alla confluenza col Bidente in località Rimbocca;
- fiume Bidente dal ponte in località Cà Baccagli fino alla località Rimbocca alla confluenza con Voltre.

Pertanto la Commissione Provinciale per le Bellezze Naturali della Provincia di Forlì rilevato il notevole interesse storico-artistico e paesaggistico della zona denominata Castelnuovo, propone che l'area esaminata cui si attribuisce notevole interesse pubblico ai sensi della Legge 29.6.39 n. 1497 art. 1 n.3 sia sottoposta alle vigenti disposizioni di legge in materia.

IL SEGRETARIO

(Carlo Giannelli)

Giannelli
(*)

IL PRESIDENTE

(Adelmo Fantini)

Fantini

Nel marzo-aprile di quest'anno 1980, all'atto del sopralluogo della Commissione Provinciale per le Bellezze Naturali si è constatato che il vecchio campanile della Pieve di Santa Maria di Castelnuovo è parzialmente crollato dividendosi lungo la verticale mediana.

(**)

bibliografia:..

G.Zaccaria - "Storia di Meldola e del suo territorio vol. I° -
Dall'età protostorica al secolo XVI"
a cura della "Pro loco Città di Meldola". 1974.

**COMMISSIONE PROVINCIALE
PER LA TUTELA DELLE BELLEZZE NATURALI**

Parere espresso dalla C.P. presso il
Comprensorio di Forlì, proposta di vincolo
(vincolo o modifica) n. 3 del 22/5/20

Il Segretario

Il Presidente

